



BOLLETTINO DELLA RETE ALPINA

EDITORIALE

La memoria delle rocce, ci ricorda che la formazione delle Alpi è dovuta alla grande spaccatura del bacino tirrenico e l'oscillamento della vecchia Téthys che, grazie al rigetto dei suoi fondi e sedimenti, ha permesso la formazione di questa magnifica catena Alpina. Monaco è situato sul bordo di questa frattura, all'interfaccia tra il mondo alpino e quello mediterraneo. Gode di una situazione geograficamente privilegiata, la quale non soltanto gli conferisce il fascino, ma spiega la sua storia.



Spesso i media tendono ad evidenziare la vocazione marittima del Principato. Comodamente addossato sui primi contrafforti Alpini, è così protetto dalle calaverne del Nord. Tale situazione, giustifica la particolare attenzione che il Principato mostra nei confronti delle Alpi. Già alla fine della prima guerra mondiale, il Principe Alberto I, famoso scienziato oceanografo, preoccupandosi di quest'area montana avviò un'operazione di grande portata, mirando allo sviluppo del turismo e delle stazioni termali alpine. Al fianco di questo sviluppo economico, la preoccupazione di conservare la biodiversità delle zone montane, era ben radicata nella Sua politica Internazionale. Nel 1917, aveva effettivamente organizzato una riunione importante, sollecitando la creazione di un Parco naturale a cavallo dei Pirenei, il quale avrebbe dovuto auto-finanziarsi con le ricette turistiche. Questa visione non è dunque d'attualità? La riunione aveva raggruppato tutte le forze della società in grado di farsi carico del problema; dalle autorità politiche a quelle scientifiche, artistiche, giornalistiche, così come i proprietari terrieri e gli agricoltori. Oggi, guardando la Convenzione delle Alpi, i suoi protocolli, gli attori i quali hanno partecipato alla messa in atto, non ritroviamo dunque tutte le forze che nel 1917 avrebbero potuto fare nascere una Convenzione per i Pirenei? A causa della seconda guerra mondiale, non è andato così. E' stato opportuno aspettare la nostra Convenzione, perché le Alpi fossero il primo massiccio montano al mondo a poter beneficiare di una tale cooperazione, riunendo nel campo della diversità biologica e paesaggistica, al di là delle frontiere nazionali, i responsabili e gli organismi gestori d'aree protette. La Rete delle Aree Protette Alpine, il cui Principato felicita lo sviluppo, è diventato oggi il veicolo privilegiato degli scambi, delle competenze, delle tecniche e dei metodi.

L'area alpina montana per eccellenza, presenta le sue particolarità. I concetti d'isolamento, di barriere e di corridoi, potrebbero oggi essere fonti di riflessione e soluzioni per altre aree montane o no? Al livello Europeo, i lavori avviati nell'ambito delle reti di aree protette sono propizi a scambi, sia per Natura 2000, rete Smeralda della Convenzione di Berna, e quello della strategia riguardante tutta l'Europa. In questi diversi contesti, ci avviciniamo a processi più vasti, i quali mirano la sistemazione delle premesse di uno sviluppo sostenibile per i prossimi secoli. I lavori avviati dal Consiglio d'Europa, riguardante le montagne europee non ci ha lasciato indifferenti. Le Alpi sono l'esempio di una vera "cultura" della cooperazione transfrontaliera.

Il bollettino risponde a questo obiettivo e presenta i diversi progetti delle aree protette alpine per i prossimi dieci anni; evidenzia la diversità delle attività legate alla protezione delle aree e delle specie (estensione d'aree protette, corridoi ecologici, inventari dei componenti della diversità biologica), permettendo l'intesa dello sviluppo sostenibile (attribuzione del marchio ai prodotti, sviluppo delle pratiche sportive rispettose dell'ambiente....).

Il Principato è intimamente legato all'Arco Alpino e profondamente attaccato al successo della Convenzione delle Alpi. Pur non possedendo zone protette montane, è comunque sensibile al successo dei parchi e delle aree protette alpine come pure della loro estensione.

Patrick Van Klaveren
Consigliere presso il Ministro Plenipotenziario
della Cooperazione Internazionale per l'Ambiente e lo Sviluppo
Principato di Monaco

SOMMARIO

EDITORIALE

P. Van Klaveren
Principato di Monaco

PREFAZIONE PAGINA 2

DOSSIER PAGINA 2 a 7

PN Dolomiti Bellunesi: Tra conservazione ed innovazione tecnologica

Area Tecnica (I)

Attività natura al PN degli Ecrins

Ufficio comunicazione (F)

Piani d'avvenire per il PN Svizzero

H. Haller (CH)

Parchi Naturali dell'Alto Adige: progetti per il prossimo decennio

A. Kammerer e A. Wiedenhofer (I)

Le aree protette nell'attuazione della Convenzione delle Alpi

D. Di Simine (I)

Le Riserve Naturali della Carinzia

T. Rottenburg e K. Krainer (A)

Un secondo Parco Nazionale in Svizzera?

A. Wittwer (CH)

Iscrizione al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO

O. Perrin (F)

Un sentiero per l'escursione pedestre attraverso le Alpi

N. Morelle (F)

NOTIZIE ED ATTIVITÀ DELLA RETE ALPINA PAGINA 8 a 10

Resoconto Comunicazione

Resoconto Gruppo Nazionale francese

Rinvio della IIIa Conferenza

Internazionale

Resoconto Comitato di Indirizzo

Internazionale

Resoconto Turismo

INTERREG III B

Resoconto Flora Alpina

Appello ad articoli per il bollettino n°9 / 2000

Resoconto Acqua

Resoconto Grandi predatori

Appello a contributi

Forum di discussione

ATTUALITÀ PAGINA 11 a 12

Morte di un Gipeto

Una vetta illuminata!

EUROPARC 2000

Nuovi indirizzi della Rete Alpina

Agenda della fine dell'anno

Giorni Europei della Montagna

Pubblicazioni

P R E F A Z I O N E

Questo primo bollettino dell'anno 2000 si presenta sotto un nuovo formato, permettendo così un rapido accesso alle informazioni generali o al dossier tematico, consacrato oggi ai progetti delle aree protette alpine per i prossimi dieci anni. Il Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, durante la riunione di Berna nel febbraio scorso, aveva effettivamente scelto questo tema e proposto per il secondo numero di quest'anno il tema seguente: " **Biodiversità e vita selvatica - una contraddizione ?**". Vi invitiamo a partecipare con i vostri articoli, alla realizzazione di questo numero tematico.

La partecipazione delle aree protette alpine alle diverse manifestazioni del primo semestre, si è rivelata alquanto importante. In questo numero troverete i resoconti delle ultime manifestazioni, così come le decisioni prese durante gli incontri riguardanti i progetti da realizzare in comune. Attualmente è in corso la realizzazione di un certo numero di documenti (depliant comune alle aree protette, dossier ed atti), i quali necessitano dell'importante collaborazione fornita dalle aree protette. Il sito Internet della Rete, è stato ugualmente aggiornato, e si è rivelato un utensile di lavoro alquanto importante e competitivo.

Attiriamo la Vostra attenzione sul trasloco della Rete Alpina a Gap. Dalla fine di giugno, l'equipe della Rete Alpina si è installata nei nuovi e spaziosi locali a Gap, (capitale delle Alpi Francesi del Sud), vicino alla sede amministrativa del Parco

Nazionale degli Ecrins. Vi preghiamo di prendere nota, attuando le Vostre agende.

Il prossimo semestre, sarà consacrato all'organizzazione di tre colloqui tematici e due workshop. Siete pregati di consultare il sito Internet, oppure il calendario delle attualità del bollettino.

*Cordialmente
Equipe, Rete Alpina*



Panorama della piana di Gap - © Comune di Gap - C. Baile

Tra conservazione ed innovazione tecnologica: i progetti del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi per il prossimo decennio

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi è fra i più giovani Parchi italiani. Istituito nel 1993 ha avviato in questi anni numerosi progetti per conoscere a fondo la realtà che è chiamato a tutelare (censimenti floristici e faunistici, indagini geologiche, studi storico-antropologici), educare i fruitori dell'area al rispetto delle risorse naturali (educazione ambientale, divulgazione), promuovere lo sviluppo socio-economico (sviluppo di attività ecocompatibili, promozione delle produzioni agricole locali), dotarsi di strutture efficienti (punti informazioni, centri visitatori). Nel campo della pianificazione si è dotato (primo in Italia) del Piano del Parco e del Piano per lo Sviluppo Socio Economico. L'attuazione dei piani avverrà attraverso progetti speciali quali: la selvicoltura e il riassetto forestale; la fauna e il controllo zoonosanitario; la difesa del territorio (difesa idrogeologica e dagli incendi); il sistema zootecnico-produzioni foraggere; la tutela, e valorizzazione del patrimonio edilizio; il sistema informativo territoriale. Nei prossimi anni saranno completate molte delle attività previste dai Piani citati (attualmente sono oltre 30 i cantieri aperti) e proseguiranno le attività istituzionali di ricerca, monitoraggio ed educazione ambientale.

Ma nel prossimo decennio il Parco vuole misurarsi anche con progetti più ambiziosi, fra questi due sono particolarmente importanti: uno nel campo della conservazione ed uno nel settore dell'innovazione.



Certosa di Verdana - © Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi - E. Canal

All'impoverimento del patrimonio genetico si accompagna quello della ricchezza culturale rappresentata dalle conoscenze tradizionali sulle tecniche di coltivazione ed utilizzo. Il progetto prevede la realizzazione di una banca dati sulle antiche varietà coltivate, oggi in via di scomparsa e sulle piante spontanee utilizzate in passato per scopi alimentari, erboristici, magico-religiosi, lavorativi. La banca dati raccoglierà foto, disegni, schede botaniche ed antropologiche, con interviste ad anziani sulle tecniche di coltivazione ed impiego delle diverse piante.

Nel settore dell'innovazione il progetto più ambizioso è: "Fossil free", che trasformerà il parco in un laboratorio di sviluppo sostenibile. Il progetto, cofinanziato dal Ministero per l'Ambiente, prevede l'impiego di fonti energetiche rinnovabili come quelle solare termica e fotovoltaica, mini-idroelettrica e da biomasse, in tutta l'area del Parco, per farne una zona "libera" dalle tradizionali fonti fossili di energia. Il potenziale di sostituzione di energia fossile in un territorio poco antropizzato come quello del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (appena 88 residenti!) è limitato dal punto di vista quantitativo; è però enorme l'impatto divulgativo del progetto, che trasformerà l'area in una mostra a cielo aperto di soluzioni tecnologiche alternative; per questo motivo gli impianti dimostrativi verranno realizzati negli ambiti più frequentati dai turisti: rifugi alpini, malghe, centri visitatori. Installazioni pilota sono previste anche in un contesto particolare, quello della Valle del Mis: rimasta disconnessa dalla rete elettrica in seguito ad un'alluvione nel 1966, che ha determinato anche lo spopolamento della valle, costituisce oggi, grazie anche alla presenza di un lago, una delle più frequentate vie di accesso al Parco. Il progetto prevede un'elettificazione alternativa dell'area, utilizzando impianti micro-idraulici e fotovoltaici per alimentare le strutture turistiche presenti, veicoli elettrici per la mobilità dei turisti, battelli elettrici per la navigazione nel lago. Questi interventi faranno della valle una "vetrina tecnologica" assolutamente unica in Italia e probabilmente in tutto l'arco alpino.

*Area Tecnica
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (I)*

Il primo, intitolato "Biodiversità coltivata", parte dalla constatazione che oggi anche le piante coltivate e gli animali domestici stanno subendo un progressivo processo di erosione genetica.

Per delle attività sportive e di scoperta della natura rispettose dell'ambiente

Il Parco Nazionale degli Ecrins in collaborazione con praticanti e professionisti, assume l'impegno di conciliare nel migliore dei modi, attività sportive e scoperte naturalistiche proteggendo le aree naturali. Si tratta di stabilire regole comuni di "buona condotta" riguardante anche la zona periferica dove il Parco nazionale non ha alcun potere regolamentare.

Escursioni, alpinismo, arrampicata, sport dell'aria... Come tutte le aree naturali, il massiccio degli Ecrins conosce uno sviluppo importante per quanto riguarda le attività sportive e la conoscenza della natura. Il Parco Nazionale degli Ecrins è attento all'evoluzione di questi sport affinché non nuocino all'ambiente naturale, al carattere ed alla tranquillità del territorio. In zona centrale si applica un regolamento riguardante: l'attrezzatura di pareti rocciose sottomessa ad autorizzazione, sorvolo limitato... Pur essendo sensibili alle preoccupazioni ecologiche, i praticanti di questi sport non sempre tengono conto di questi provvedimenti dei quali spesso non conoscono le basi.

Impegnando un partenariato con le federazioni sportive e con i professionisti della montagna, il Parco Nazionale degli Ecrins augura che i praticanti capiscano e si adattino al suo messaggio di protezione della natura.

La "Convenzione per l'arrampicata", è stata firmata nel 1992 dai diversi organismi: Federazione Francese della Montagna per l'Arrampicata, Compagnia delle guide alpine dell'Oisan-Ecrins, Club Alpino Francese, Associazione degli eletti del Parco Nazionale degli Ecrins, l'Ufficio Nazionale delle Foreste, il Ministero della Gioventù e dello Sport. Il suo "comitato di pilotaggio" ha precisato delle categorie di siti (palestre di roccia, pareti, alta montagna) le quali necessitano sia d'autorizzazioni per l'attrezzatura di nuove vie, oppure semplicemente è questione di principi etici. Secondo l'importanza ambientale, in ogni valle si pratica una zonizzazione, in particolare nei siti di nidificazione dei rapaci. Così, certe pareti possono essere attrezzate ed altre no. Al di là di decisioni concrete, questa convenzione provoca talvolta dibattiti vivi sul "mettersi d'accordo", soprattutto quando si tratta dell'alpinismo per il quale sarà sempre difficile imporre un regolamento.

Con lo stesso "spirito aperto", una collaborazione si stabilisce attualmente con i praticanti di sport aerei. Con la federazione del volo a vela (alianti), sono in corso negoziati già condotti con la federazione del volo libero (deltaplano, parapendio). Le regole comuni fissate in una convenzione, riguardano l'insieme dell'area del Parco perché i posti da proteggere (zone di nidificazione, zone di svernamento, siti di riproduzione...), non sono soltanto situati nella zona protetta. In contropartita di un compromesso nell'applicazione del regolamento in zona centrale, alcune restrizioni sono consentite in zona periferica dove il Parco nazionale non ha alcun

potere regolamentare. Questo principio di rispetto riguardante gli elementi naturali, al di là dell'area protetta, è alquanto interessante per l'avvenire.

È in realizzazione una convenzione con gli accompagnatori in montagna, per stabilire in comune accordo una condotta scrupolosa riguardante la pratica di certi sport invernali. L'escursionismo può avere un impatto sull'ambiente naturale. Ad esempio, favorendo le escursioni con racchette da neve o lo sci alpinismo, si incomoda notevolmente la fauna. In collaborazione con i professionisti della montagna sono organizzate escursioni all'interno o all'esterno della zona centrale del Parco, le quali corrispondono ad una vera carta di qualità per una rispettosa conoscenza della montagna (marchio del parco).

Agendo in questo modo, il Parco Nazionale degli Ecrins si avvicina favorevolmente ai praticanti ed ai professionisti, facendo di essi gli ambasciatori delle sue missioni. Nel programma di pianificazione, il Parco Nazionale degli Ecrins sottolinea la sua volontà di sviluppare la concertazione con l'insieme degli attori turistici: Federazione per l'escursione, professionisti della montagna, ospitanti... Utilizzando il nome "Parco Nazionale degli Ecrins" ci auguriamo di accrescere la sensibilizzazione del pubblico a favore della protezione della natura.

Informazioni:

Convenzione Arrampicata: JP. Nicollet, caposettore al PNE (F):
tel: ++33 / (0)4 76 30 20 61

Convenzione Sport Aerei: P. Bernard, tecnico al PNE (F):
tel: ++33 / (0)4 92 43 23 31

Convenzione Accompagnatori in Montagna

C. Dautrey, responsabile del servizio comunicazione al PNE (F):
tel: ++33 / (0)4 92 40 20 10



Involò di parapendio - © Parc national des Ecrins

Piani d'avvenire per il Parco Nazionale Svizzero

Il Parco Nazionale Svizzero (PNS) ha evoluto nel corso degli ultimi dieci anni per diventare un'area protetta moderna molto vasta, la cui gestione corrisponde alle norme internazionali. Durante questo periodo il bilancio ha quasi quadruplicato. Per i prossimi dieci anni, sono previsti due grandi progetti: l'estensione del PNS e un nuovo centro di informazioni nella Casa del Parco di Zernez.

Il PNS creato negli anni 30, si estende oggi su una superficie di 169 km². Da allora non si sia ampliato più di tanto e ha perso del suo ruolo "pioniere" dell'epoca come 1° parco nazionale dell'Europa Centrale. Le rigorose regole di protezione sono l'orgoglio dei gestori tuttavia si sono rivelate un'ipoteca per l'estensione dell'area e per la creazione di nuovi parchi nazionali nel nostro paese. Il Parco Nazionale Svizzero si classifica oggi considerando la superficie, come il penultimo dei 13 parchi nazionali esistenti attualmente nelle Alpi. Non è abbastanza esteso per poter preservare la diversità delle aree, non abbastanza vario dal punto di vista paesaggistico per poter avere un inventario rappresentativo degli abitati tipici della regione e segue la delimitazione delle frontiere le quali non permettono una circoscrizione in base ai criteri naturali e paesaggistici.

Il progetto di estensione deve rispondere ai bisogni urgenti per quanto riguarda l'ampliamento e la rinnovazione. Per rispondere oggi ai due obiettivi principali riguardante la protezione della natura, preservare e incoraggiare le aree selvagge e mantenere intatti i paesaggi culturali; il PNS deve essere sostanzialmente ampliato e allo stesso tempo diviso in due zone: la zona centrale, in gran parte esistente e riservata all'evoluzione naturale, deve essere completata da una zona periferica la quale sarà in gran parte risistemata e curata dall'uomo in modo esemplare.

In zona centrale non ci sarà nessun cambiamento riguardante il regolamento di rigorosa protezione attualmente in vigore. Rispettando un ordine di grandezza di 30 km² certi abitati di particolare importanza i quali sino ad oggi erano insufficientemente rappresentati o inesistenti nel PNS, saranno classificati in zona centrale del parco stesso.

La zona periferica, prevista per una superficie di 300 km², persegue oggi obiettivi completamente diversi ma alquanto importanti: si deve conservare e assicurare a lunga scadenza una gestione sostenibile riguardante la natura per la preservazione e l'incoraggiamento della diversità delle specie. Inoltre autorizziamo e inco-

raggiamo lo sfruttamento forestale e agricolo, la caccia, la pesca e il turismo, rispettando sempre le norme di protezione. Garantiamo il libero accesso nel territorio, in compenso escludiamo la pianificazione tecnica d'accesso.

R

Il progetto riguardante l'estensione del parco nazionale serve d'esempio per la protezione della natura su una base democratica. Un primo passo è stato fatto quando il comune di Lavin ha messo a disposizione del parco in zona centrale una superficie di 3,6 km². Le ricadute economiche dovute all'estensione del parco potrebbero essere decise e servirebbero d'esempio come proposta di progetto ad altri comuni.

E

Fa anche parte di questo progetto la rinnovazione del centro informazioni di Zerne. L'attuale esposizione non essendo più aggiornata non risponde sufficientemente alle aspettative sempre più esigenti del pubblico. Un'esposizione orientata verso esperienze dirette e interattive serve ad attirare e a far conoscere nel miglior dei modi ai visitatori gli obiettivi del parco. In partenariato con i centri di visita e informazioni del Parco Nazionale dello Stelvio, saranno intrapresi nel cuore delle Alpi, scambi di informazioni riguardante la natura e l'ambiente.

Con l'applicazione dei piani d'ampliamento e rinnovazione del PNS, le sinergie già esistenti tra ecologia e economia saranno portate a un livello più alto. L'estensione del PNS offre la possibilità di pre-

I

Parchi Naturali dell'Alto Adige : progetti per il prossimo decennio

I parchi naturali dell'Alto Adige (Sud Tirolo) sono dei paesaggi naturali e culturali dislocati su una vasta area sotto la protezione della Provincia Autonoma. Dal 1974 nell'Alto Adige, sette degli otto parchi previsti sono stati creati.

I principali compiti dei parchi naturali sono i seguenti :

S

- la protezione e il mantenimento dell'ambiente e del paesaggio naturale ;
- la ricerca scientifica ;
- l'informazione e l'educazione ambientale ;
- l'esperienza diretta della natura e del tempo libero per l'uomo.

Il primo lavoro di sistemazione della gestione dei parchi naturali è stato in gran parte realizzato. Per i prossimi dieci anni sono previsti i punti seguenti per l'applicazione sostenibile degli obiettivi esposti qui sotto:

S

I parchi naturali hanno bisogno di un inventario del paesaggio, ossia del potenziale paesaggistico naturale e culturale. Questo inventario presenta i principi di base per la messa a punto dei piani di sviluppo e dei concetti così come per il versamento delle sovvenzioni.

In questo contesto, l'attività di ricerca e documentazione deve ugualmente essere sviluppata. Per permettere una gestione più efficiente delle aree protette, in ogni parco naturale si realizzeranno studi mirando particolarmente sul soggetto dei flussi dei visitatori. Una pubblicazione adattata in conseguenza aprirà al pubblico di massa l'accesso ai risultati di questa ricerca.

O



D

Un accento particolare è posto sulla realizzazione della vocazione educativa. La collaborazione con la popolazione locale deve essere rinforzata. La realizzazione e la direzione di un centro visitatori in ogni parco naturale, rappresentano una sfida e permettono il rinforzo dell'accettazione da parte della popolazione locale dei parchi naturali nelle diverse regioni del territorio. Sino ad oggi sono state

servare a lunga scadenza una zona naturale eccezionale, di continuare lo sviluppo in modo sensibile e di poter informare su questo punto.

Heinrich Haller
Parc Naziunal Svizzer (CH)



realizzate tre case del parco, altre due apriranno quest'anno e un'altra nel 2001. Le escursioni naturalistiche devono essere sviluppate il meglio possibile in collaborazione con le associazioni turistiche locali.

La realizzazione di una rivista del parco naturale, con rapporti regolari sui progetti in corso, le attività, le azioni, gli studi e la ricerca all'interno dei parchi naturali è un utensile supplementare il quale offre la possibilità di un approccio tra la popolazione locale e i parchi naturali. D'altronde la presenza locale deve essere rinforzata con l'intervento di un personale professionale dei parchi naturali essenzialmente attivo nel campo dell'educazione ambientale. L'obiettivo è di mettere a disposizione di ogni parco naturale un incaricato responsabile, il quale è sostenuto dai suoi colleghi per quanto riguarda l'azione sul terreno.

Durante i mesi estivi, il parco impiega addetti stagionali i quali completano l'attività del personale permanente. Essi sono responsabili dell'orientazione dei visitatori nei parchi naturali. Questo personale permanente e stagionale deve essere sostenuto e incoraggiato per permettere nell'avvenire ai parchi naturali una migliore posizione.

Da anni vengono versate ricompense per lo sfalcio dei prati secchi, dei prati di montagna e prati a abeti. Sovvenzioni incoraggiano la preservazione dei tetti con scandole di legno, recinti in legno, muri in pietra e il ritiro o l'interramento dei cavi elettrici. Sono in progetto programmi contrattuali per lo sviluppo dei paesaggi culturali e dell'estensione della protezione della natura.

Riassumendo possiamo concludere che nei prossimi dieci anni occorrerà consolidare l'acquisito e rinforzare la presenza e l'approvazione locale. Terminata la costruzione delle case dei parchi, sarà garantita una gestione efficace del lavoro educativo. Inoltre occorrerà prestare particolare importanza nel campo degli studi e degli inventari come basi per la gestione delle aree protette.

Per ottenere questi obiettivi la cooperazione delle aree protette ha un ruolo importante sia a livello nazionale come internazionale. Uno scambio continuo e reciproco di esperienze e informazioni tra aree protette, garantisce un buon funzionamento nell'ambito del lavoro.

Artur Kammerer e Astrid Wiedenhofer
Ufficio Parchi Naturali dell'Alto-Adige (I)

Le aree protette nell'attuazione della Convenzione delle Alpi

Dei prossimi passi per l'attuazione della Convenzione delle Alpi si è parlato nel seminario internazionale della CIPRA a Schaan (FL) lo scorso 5-6 febbraio: a proposito del Protocollo protezione della natura e tutela del paesaggio contributi sono giunti da parte di rappresentanti delle associazioni di tutti i paesi alpini. Per la delegazione italiana, Legambiente ha proposto un documento (la versione completa è sul sito www.legambiente.org) cercando di portare una prospettiva dal Sud delle Alpi: la posizione geografica dell'Italia le permette infatti di abbracciare l'intero arco alpino, e pertanto i ritardi del nostro Paese determinano inevitabili ripercussioni su tutte le regioni confinanti.

Due aspetti sono stati sottolineati: da un lato il ruolo delle aree protette, che devono essere riconosciute come autorevoli centri decisionali nella concertazione con le istituzioni locali, dall'altro la necessità di una politica 'positiva' per perseguire gli obiettivi del protocollo coinvolgendo le comunità: le aree protette devono diventare occasione di mobilitazione per la promozione delle identità locali, divenendo centri di aggregazione della società.

L'analisi ha evidenziato gli aspetti di debolezza presenti nelle regioni italiane, dovuti a mancanza di politiche di sostegno. La situazione più grave è quella della Lombardia, dove l'investimento fatto negli anni passati attraversa una fase di recessione. In generale, si registrano carenze nella perimetrazione: gran parte del

territorio dei parchi è ad alta quota, lasciando sguarniti i fondovalle e i versanti alle quote inferiori, necessari a creare connessioni territoriali ma anche a facilitare il contatto con il tessuto sociale. È necessaria una integrazione tra tutela della biodiversità e difesa del suolo, per far sì che il reticolo idrografico possa diventare un elemento della rete ecologica alpina.

Legambiente sta sollecitando le Autorità italiane per attivare una programmazione che possa favorire la rete ecologica alpina; la proposta è quella di attivare un forum di istituzioni, organismi economici e ONG, per definire un Piano d'Azione per la sostenibilità ambientale e sociale nell'ambito alpino. Si è inoltre avviata la redazione della 'lista verde' degli ambiti di eccezionale rilevanza naturalistica ma minacciati da processi di degrado, rispetto alla quale riteniamo che l'attuazione della Convenzione debba avviare interventi prioritari di salvaguardia e gestione, anche istituendo nuove aree protette.

Damiano Di Simine
Legambiente - CIPRA Italia (I)

LA "LISTA VERDE" DELLE ALPI

AMBITO	SIGNIFICATO AMBIENTALE	ISTITUTO DI TUTELA ESISTENTE	RISCHI DI COMPROMISSIONE
Alpi Liguri	Ambito transfrontaliero di connessione tra Alpi, Appennino e Mediterraneo.	Parco regionale previsto dalla legge ligure, mai istituito. Presenza di ZPS (direttiva «uccelli») e SIC proposti per Natura 2000.	Prelievo venatorio inadeguatamente gestito; attività estrattive; abbandono delle attività rurali tradizionali.
Monviso - Pian del Re	Significato simbolico (sorgenti del Po) e transfrontaliero. Preziosi ambienti umidi.	Parzialmente incluso nel Parco del Po.	Eccesso di fruizione turistica non regolata.
Monte Bianco	Significato simbolico, rilevanza internazionale (Italia, Francia, Svizzera).	Espace Mont Blanc, iniziativa internazionale.	Secondo traforo del Monte Bianco, elevata intensità di sfruttamento turistico.
Massiccio del Monte Rosa e alta Valsesia	Eccezionale rilevanza culturale - enclave walser -, corsi d'acqua ad alta naturalità. Rilevanza internazionale.	Porzione piemontese tutelata dal Parco Regionale Alta Valsesia, prevalentemente ad alta quota.	Invadenza turistica alle alte quote; carenza di prospettiva per gli insediamenti; regimazione e captazione dei corsi d'acqua.
Bernina e Val Codera	Ambito transfrontaliero. Ospita l'unica valle alpina abitata priva di strade.	Parco regionale previsto dalla legge lombarda, mai istituito.	Assenza di risorse per i presidi umani in Val Codera. Ampliamenti di impianti per sport invernali in Val Malenco.
Bassa Valchiavenna	Fondamentale nodo per i flussi migratori transalpini dell'avifauna.	In parte protetto dalla RN Pian di Spagna e Lago di Mezzola (ZPS).	Inquinamento delle acque dovuto ad un sito industriale dismesso; eccesso di attività estrattiva di cava e mineraria.
Pizzo della Presolana	Massiccio dolomitico prealpino, scrigno di endemismi floristici.	Parco regionale delle Orobie bergamasche, istituito ma non operativo.	Ampliamento di comprensori sciistici
Monte Baldo	Massiccio calcareo delle Prealpi del Garda, con endemismi d'alta quota e vegetazioni xerothermiche submediterranee	Riserve naturali statali e della Provincia autonoma di Trento	Insediamenti di edilizia turistica della costa e versanti di media quota; nuovi collegamenti stradali; mancanza di politiche attive per le attività rurali.
Alpe de Siusi	Spettacolare altopiano ai piedi delle vette dolomitiche con preziose zone umide e torbiere.	Area di speciale tutela paesistica.	Forte ampliamento delle strutture turistiche; prelievo di risorse idriche per innevamento artificiale.
Fiume Tagliamento	Fiume con eccezionali caratteri di naturalità lungo tutto il suo corso.	Parco regionale delle Dolomiti Friulane limitatamente a un breve tratto dell'alto corso.	Nuove captazioni sugli affluenti.

Le Riserve Naturali della Carinzia

Riserva Naturale Trögerner Klamm

La Riserva Naturale Trögerner Klamm (gole di Trögern), è situata al Sud-Est della Carinzia nei Karawanken Orientali. Classificata nel 1954 riserva naturale con una superficie di 150,05 ettari, è racchiusa in una gola intagliata dal torrente Trögern e dalla Koschuta. Nel mese di dicembre 1999, si è concluso lo studio condotto dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito dell'iniziativa partenariale Interreg II Austria-Slovenia. Quando il presente è stato realizzato in cooperazione con i proprietari terrieri e i gestori territoriali, si sono potuti definire i seguenti obiettivi di protezione: nessuna modificazione dei pendii (strade forestali, sentieri pedestri); non intensificare lo sfruttamento forestale; preservare particolarmente certe zone sensibili stabilite; nessuna crescita di attività nei torrenti o sugli argini; spostamento delle piste tagliafuoco tenendo conto della crescita vegetativa; ottimizzazione dei limiti della riserva naturale.



Gradensee, Eriophorum Scheuchzeri - © Nationalpark Hohe Tauern Kärnten

Riserva Naturale Vellacher Kotschna

La Riserva Naturale in zona Natura 2000 Vellacher Kotschna è situata al Sud della Carinzia. Classificata nel 1959, si estende dal fondovalle su 582 ettari a circa 950 m., per culminare a 2.203 m. Nel mese di gennaio 2000 si è concluso uno studio ordinato dal Ministero dell'Ambiente nel quadro dell'iniziativa comunitaria Interreg II Austria-Slovenia. Nell'ambito di colloqui individuali e riunioni di lavoro con i rappresentanti dei proprietari terrieri, dei gestori della protezione della natura, negozianti forestali e agricoli, della caccia e del turismo, è stato elaborato un catalogo con le seguenti precauzioni da rispettare: preservazione del processo naturale nelle zone più basse sottomesse a uno sfruttamento forestale; programma di monitoraggio del processo di rigenerazione; instaurazione di una "gestione della foresta legata alla natura"; riabilitazione dei sen-

tieri pedestri esistenti, sostituzione dei cartelli della riserva naturale e integrazione di cartelli informativi nei seguenti già esistenti; lavoro di relazioni pubbliche (proiezione di diapositive, cartelle, guide naturalistiche, escursioni accompagnate, piccolo centro informazioni al di fuori della riserva).

Riserva Naturale Dobratsch

Il Dobratsch, chiamato anche Alpeggio di Villach (2.166 m.), rappresenta l'ultimo rilievo orientale delle Alpi del Gailtal. Il versante Sud dello Schütt è la più importante zona franosa delle Alpi orientali. Non è per caso se il massiccio del Dobratsch è stato classificato verso la fine degli anni 60, inizio 70 riserva naturale. Gran parte di questa zona è stata ugualmente designata nell'ambito di Natura 2000. Una parte dello Schütt nominata zona Natura 2000 ha riunito le condizioni adatte per l'elaborazione di un piano completo per lo sviluppo di questo paesaggio eccezionale. Si tratta essenzialmente di misure agricole (sfruttamento estensivo dei prati, estensione delle terre coltivate e dei pascoli, gestione degli alpeggi), di misure forestali (trasformazione del popolamento di conifere, protezione dei faggeti e ad essenze forestali, eccetto le zone adibite allo sfruttamento), misure di protezione specifiche (costruzione di un punto di risalita per pesci, di un punto di attraversamento sull'acqua per permettere il passaggio agli animali) ed azioni di relazioni pubbliche e di formazione.

Riserva Naturale Mussen

La riserva naturale Mussen è una prateria da sfalcio di appena 400 ettari, che si estende tra 1.400 m. e 2.000 m. A Sud, il fianco inclinato domina dall'alto la valle di Lesach e della Drave. Nel 1999 è stato avviato un programma di ricerche avendo come obiettivo la realizzazione dell'inventario naturale della riserva, ugualmente designato nell'ambito di Natura 2000. Nel quadro di questo progetto, si realizzerà una carta della vegetazione e per la prima volta verrà effettuato un inventario zoologico il quale non solo prenderà in considerazione gli uccelli ma anche numerosi gruppi di piccoli animali. Da anni, vengono versate sovvenzioni agli agricoltori, i quali assicurano il continuo mantenimento della zona come prateria da sfalcio. Un obiettivo non trascurabile del programma di ricerca in corso è di contribuire ad una concretizzazione ed una precisione supplementare delle attuali misure di gestione.

*Thusnelda Rottenburg e Klaus Krainer
Amt der Kärntner Landesregierung (A)*

E' ora di creare un secondo parco nazionale in Svizzera !

La nascita di Pro Natura - Lega Svizzera per la Protezione della Natura coincide con la creazione del Parco Nazionale Svizzero, il quale diventò all'inizio del secolo (1909), il primo parco nazionale europeo. Furono i fondatori di questo parco, veri e propri "pionieri", a dare inizio alla serie di iniziative che da allora, e in ogni parte d'Europa, hanno permesso di creare dozzine di aree protette, tra queste anche numerosi parchi nazionali, che portano beneficio, sia alla natura, che alla popolazione locale. Il "parco nazionale", quel "gran parco" che ogni bambino conosceva, è rimasto il solo in Svizzera.

Questa situazione deve cambiare. È venuto il momento per la Svizzera di unirsi allo sviluppo europeo e di classificare nuove aree protette di grande dimensione. È per questo motivo che Pro Natura, in primavera ha avviato una campagna per la creazione di un "secondo parco nazionale".

La questione della localizzazione rimane ancora aperta. In modo particolare nelle Alpi, esistono numerose aree che presentano condizioni di compatibilità. In primo luogo, è necessario illustrare alle regioni interessate, il concetto e l'idea di un secondo parco nazionale. Pro Natura invita ogni comune e regione ad esaminare l'idea di un parco nazionale sul proprio territorio e garantisce un appoggio tecnico ed un aiuto per quanto riguarda il finanziamento dello studio progettuale. Il territorio deve comprendere una zona centrale di 100 km² di cui come minimo, due terzi di zona selvaggia e una zona periferica. Visto lo scompiglio che c'è nelle attività agricole e di silvicoltura, occorre trovare nuove vie nelle zone limitrofe. L'obiettivo è: sollecitare l'interesse, in modo che la popolazione colga l'idea di un parco nazionale come un'occasione impor-

tante, tuttavia la creazione di un grande parco, sarà possibile solo dove quest'idea verrà effettivamente considerata in grado di generare iniziative locali. Pro Natura si impegna per avviare tre o quattro studi di progetti realizzabili, dai quali verrà estratto il progetto più degno di considerazione.

Questa iniziativa dalla parte di un'organizzazione di protezione della natura è innovativa. È un'esperienza delicata, la cui conclusione è incerta, ma al tempo stesso, noi siamo convinti che avrà un effetto positivo. Esistono molti esempi negli altri paesi alpini a testimonianza, che i parchi nazionali offrono iniziative interessanti dal punto di vista dello sviluppo regionale, non vi è motivo per cui in Svizzera dovrebbe andare diversamente.

Al momento, solo l'attuale parco nazionale è tutelato a livello giuridico; Pro Natura si impegna per ottenere una legge che possa, in seguito ad iniziative regionali, garantire la creazione e la tutela di nuove grandi aree protette. Si ritiene ugualmente necessario definire i termini delle categorie di protezione a livello nazionale, di stabilire criteri e di determinare la partecipazione della confederazione.

Ci aspetta un lavoro importante. I primi passi sono stati realizzati e le prospettive per l'istituzione di un secondo parco nazionale Svizzero nei prossimi dieci anni, sono realmente soddisfacenti.

*Alfred Wittwer
Pro Natura (CH)*

Progetto d'iscrizione al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO delle Alpi Occidentali Italo-Francesi

L'obiettivo

L'iscrizione di un sito al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO, considerato il suo valore eccezionale autorizza l'ottenimento del marchio mondiale. L'interesse di proporre all'UNESCO la classificazione dell'insieme delle aree protette delle Alpi Occidentali Italo-Francesi, consiste nell'unire lo sviluppo locale delle regioni in questione con una politica affidabile e sostenibile per la protezione dell'ambiente. Questo marchio di grande riconoscimento internazionale offre il diritto di adesione delle leggi in vigore in termini di protezione della natura e risponde alla notorietà che il turismo potrebbe eventualmente suscitare.

Il Progetto

L'idea avviata dal Ministero francese della Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, ha come scopo l'unione dei quattro parchi nazionali delle Alpi Occidentali Italo-Francesi : (Gran Paradiso, Vanoise, Ecrins, Mercantour) e il Parco Naturale italiano Alpi Marittime per deporre un rapporto in comune presso l'ufficio del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO. Questo raggruppamento permetterà di costituire su scala mondiale una "rete ecologica" unica ed eccezionale delle Alpi occidentali italo-francesi. Si porterà una particolare attenzione ai beni naturali e ai paesaggi culturali. Le modalità dell'architettura del rapporto, proposte in parte dal Parco Nazionale della Vanoise, non sono ancora precise poiché lo studio è ancora in fase di progetto. Se i cinque parchi sono distinti sotto ogni punto, appartengono comunque ad una stessa area geografica : "le Alpi occidentali Italo-Francesi", rafforzando così una larga diversità biogeografica e culturale. All'interno di questa "catena", si distingueranno allora tre settori principali complementari : al Nord il Gran Paradiso e la Vanoise, al centro gli Ecrins e al Sud il Mercantour e le Alpi Marittime.

Le ricadute attese

Il marchio di protezione

Il marchio "Patrimonio Mondiale dell'UNESCO", permette l'ottimizzazione di politiche per la protezione dell'ambiente istituite da ogni parco interessato. A notare che l'iscrizione al Patrimonio Mondiale dell'UNESCO "non comporta alcuna obbligazione particolare per lo Stato in questione, eccetto l'impegno di prendere tutte le misure di protezione adeguate ed esistenti nella legislazione nazionale e giudicate sufficienti dal comitato (UNESCO e UICN)".

Contribuire allo sviluppo sostenibile

Nei siti già iscritti, si nota un particolare aumento del flusso turistico, chiamato dagli specialisti : "il turismo Patrimonio Mondiale". A questo nuovo "tipo di turismo", specializzato sui siti Patrimoniali Mondiali, si inserisce una scala internazionale che concerne in modo particolare America e Giappone. _ certamente al livello economico che le ricadute indotte di un tale marchio sapranno privilegiare le zone periferiche alle zone protette. Lo sviluppo sostenibile di queste regioni montagnose è dovuto ad uno sforzo politico il quale favorizza e gestisce questa nuova notorietà mondiale. Questa notizia dovrebbe contribuire ad una migliore appropriazione da parte delle popolazioni locali dei parchi nazionali.

Rinforzo degli scambi inter-parchi

Tramite un piano di gestione comune e specifico, l'iscrizione al Patrimonio Mondiale di questi cinque parchi autonomi, dovrebbe permettere l'intensificazione delle relazioni e degli scambi in materia di protezione dell'ambiente e dello sviluppo locale. Nel lavoro della Rete delle Aree Protette Alpine, potrebbero installarsi scambi privilegiati tra i diversi Parchi interessati su quest'area comune attraverso reti tematiche e scientifiche.

Olivier PERIN

Parc national de la Vanoise (F)



Termignon, Plume Fine - © Parc national de la Vanoise - P. Folliet

Un sentiero per l'escursione pedestre attraverso gli otto paesi alpini

La "Grande Traversata delle Alpi" (GTA) è un'associazione pilotata da due regioni : Rhône-Alpes e Provenza-Alpi-Costa Azzurra, le quali raggruppano le collettività territoriali delle Alpi Francesi (dipartimenti e comuni) e altri organismi operanti nel campo del turismo di natura e dell'ambiente. Creata nel 1971, la sua missione è di presenziare i partner nelle opinioni di promozione riguardante il turismo e l'escursionismo contribuendo allo sviluppo economico delle regioni alpine, inoltre tutela e valorizza il patrimonio naturale e culturale. Dopo aver contribuito alla creazione di posti tappa situati lungo l'ononimo percorso "Grande Traversata delle Alpi", il quale segue il tracciato del Sentiero della grande randonnée GR 5 e del Sentiero Europeo E2 tra il lago Léman e il Mar Mediterraneo, la GTA ha esteso il suo campo d'azione su altri percorsi nelle Alpi Francesi e in collaborazione con l'Italia e la Svizzera coopera su progetti conciliando turismo e conoscenza della natura.

Nell'estate 1999, la GTA ha preso l'iniziativa di un nuovo progetto a dimensione internazionale. Si tratta d'identificare sui sentieri già esistenti, un itinerario escursionistico che collega gli otto paesi mandatarî della Convenzione delle Alpi. Questo progetto emblematico, permetterà la promozione dell'identità alpina nei confronti del pubblico. D'altra parte l'itinerario rappresenterà un filo conduttore tra i diversi massici da Trieste a Monaco lungo il quale saranno realizzate azioni concrete riguardanti lo sviluppo dell'escursione turistica. L'obiettivo consiste nell'incoraggiare gli escursionisti alla conoscenza delle regioni Alpine e con l'aiuto di pubblicazioni o centri di informazione potranno superare gli ostacoli linguistici. Al di là dell'attività sportiva, il sentiero si posiziona sotto l'insegna della conoscenza e delle ricchezze culturali e naturali.

La GTA ha avviato una pratica di consultazione presso le collettività territoriali degli otto paesi alpini e delle associazioni specializzate (club alpini, associazioni per l'escursionismo), sulla costituzione di un Comitato Internazionale di Pilotaggio che si è terminato nel mese di giugno 2000. La Rete delle Aree Protette Alpine è stata coinvolta sin dall'inizio in questo concetto e il fatto di collaborare con gli altri parchi e riserve, costituisce una pista principale di notevole sviluppo. Dalla reciproca promozione delle iniziative al concetto d'offerte coordinate e destinate soprattutto agli escursionisti itineranti nei parchi, esiste una serie di alternative possibili da esaminare. Le aree protette verranno informate del progresso del progetto e invitate a riflettere sullo sviluppo della collaborazione.

Nathalie Morelle

Grande traversée des Alpes (F)

Gruppo "Comunicazione", Noasca, Parco Nazionale del Gran Paradiso (I), marzo 2000

Il gruppo di lavoro è stato accolto dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, rappresentato dal Suo Direttore Michele Ottino.

1) La proposta del pieghevole comune delle aree protette alpine è stata convalida e è attualmente in corso di realizzazione. I lavori sono stati distribuiti come seguente:

Rilettura e convalida dei pieghevoli :

Versione italiana :

Letture e correzioni :
Michele Ottino, Gianni Boscolo
Letture e convalida finale :
Stefano Camanni

Versione francese :

Letture e correzioni :
Claude Dautrey, Elisabeth Berlioz
Letture e convalida finale :
Christine Michiels

Versione tedesca :

Letture e correzioni :
Josef Seidenschwarz, Arnold Karbacher

Letture e convalida finale :

Hans Lozza

Realizzazione della bozza definitiva che prende tutte le osservazioni in conto :
Rete Alpina

2) Il concetto per un modulo d'esposizione comune alle aree protette alpine è stato convalido sulla base delle osservazioni seguenti:

- L'esposizione sarà presentata in due moduli diversi : uno rappresentante la

carta sullo sfondo di foto prese dalla banca-immagini comune, l'altro rappresentante le principali missioni delle aree protette alpine.

- Attorno alla carta rappresenteremo qualche missione forte delle aree protette con l'aiuto di foto,
- Il secondo modulo rappresenterà le azioni concrete, le collaborazioni esistenti tra aree protette e la cooperazione in seno alla Rete delle Aree Protette Alpine.
- Questi moduli d'esposizione potrebbero essere convertiti in poster per poter permettere la loro presentazione in aree più ridotte.

Rilettura dei moduli:

Pascale Diquelou

Realizzazione della bozza definitiva che prende tutte le osservazioni in conto :
Rete Alpina

Questi due strumenti comuni delle aree protette delle Alpi possono essere realizzati con la banca d'immagini comune delle aree protette delle Alpi.

Reso-conto completo sul forum "Comunicazione" del sito Internet della Rete Alpina.

Equipe, Rete Alpina

Gruppo Nazionale di Monitoraggio francese

Il gruppo francese della Rete Alpina si è riunito all'inizio di marzo 2000 al Parco Naturale Regionale del Vercors. I temi affrontati trattavano le decisioni del Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, il progredire dei lavori del gruppo comunicazione e dei prodotti a realizzare (banca d'immagini, dossiers della Rete, pieghevole ed esposizione) e la questione dello statuto ufficiale della Rete al seno della Convenzione delle Alpi. Il prossimo incontro si svolgerà in dicembre 2000 nel Parco Naturale Regionale del Queyras.

IIIa Conferenza Internazionale

La 3a Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine, prevista a Mallnitz (Austria) il 7, 8 e 9 settembre 2000 è stata rimandata all'anno prossimo. Avrà luogo in settembre o ottobre 2001. Vi informeremo più in dettaglio nel prossimo bollettino.



Riunione del Gruppo Comunicazione nel Parco Nazionale Gran Paradiso - © Rete Alpina

Decisioni del Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, Berna (CH), febbraio 2000

Gruppi di lavoro e manifestazioni della Rete Alpina

Definizione dei gruppi di lavoro attualmente coordinati dalla Rete. L'obiettivo consiste in una più grande "auto-gestione" di questi gruppi secondo il principio di co-responsabilità :

- 1) *Aquila reale*
- 2) *Gipeto / Griffone*
- 3) *Camoscio*
- 4) *Stambecco*
- 5) *Grandi Predatori*
- 6) *Habitats alpini*
- 7) *Flora alpina*
- 8) *Risorsa Acqua*
- 9) *Turismo*
- 10) *Gestione degli alpeggi (gruppo in corso di creazione)*
- 11) *Foresta montana (gruppo in corso di creazione 2000 - 2001)*
- 12) *Comunicazione*
- 13) *Culture alpine (gruppo in corsi di creazione)*
- 14) *Gruppi di monitoraggio nazionali*
- 15) *Comitato di Indirizzo Internazionale*

Per essere efficaci, i vari gruppi dovrebbero essere composti da un nucleo forte sempre presente. L'ideale sarebbe che per ogni area protetta una persona segui un dossier nel tempo. Nuovi temi, colloqui e conferenze offrono la possibilità ad un maggior numero di persone di assistere alle varie manifestazioni della Rete e di procedere ad uno scambio tra gestori di tutti i paesi alpini.

I temi dei bollettini 2000 sono stati scelti

N°8 / 2000 : Progetti delle aree protette alpine per i futuri 10 anni
N°9 / 2000 : Biodiversità e vita selvatica - una contraddizione ?

Statuto della Rete Alpina nell'ambito della Convenzione delle Alpi

Ora l'azione essendo ben avviata, la riflessione sugli statuti deve andare avanti, sia per quanto riguarda il funzionamento interno sia per il legame istituzionale con la Convenzione delle Alpi. Il funzionamento interno deve tendere a mirare l'efficacia e la repartizione delle responsabilità. Occorre quindi evitare la dispersione oltre le azioni già avviate, poggiarsi su ogni area protetta secondo il principio di co-responsabilità e definire, per ogni azione, un pilota incaricato di portarla a buon termine. Il legame istituzionale con la Convenzione delle Alpi presuppone un riconoscimento ufficiale della Rete Alpina in quanto strumento incaricato della sua applicazione, che lo distingui da altre enti esistenti indipendentemente dalla Convenzione delle Alpi.

Non si tratta soltanto di un'altra dichiarazione ; ciò deve essere un atto forte che dia una certa legittimità del tutto ufficiale alla Rete Alpina e che, a termine, deve tradursi attraverso una strutturazione internazionale.

IL COMITATO DI INDIRIZZO INTERNAZIONALE si è espresso per richiedere, durante la prossima Conferenza Alpina (30 e 31 Ottobre 2000), il riconoscimento della Rete Alpina come strumento ufficiale dell'applicazione del trattato. È importante precisare che questa domanda di riconoscimento ufficiale della Rete Alpina in quanto strumento della Convenzione delle Alpi poggia sul fatto che la Rete delle Aree Protette Alpine è stata creata espressamente per contribuire all'applicazione della detta convenzione. Sembra quindi naturale che la Rete Alpina ottenga uno statuto che non lasci nessun dubbio per quanto riguarda la sua motivazione ed i suoi obiettivi.

*Comitato di Indirizzo Internazionale
Rete delle Aree Protette Alpine*

Gruppo " Turismo ", Verbania, Parco Nazionale Val Grande (I), gennaio 2000

Il gruppo è stato accolto quest'anno dal Parco Nazionale Val Grande rappresentato dalla sua Presidentessa la Sig.ra Franca Olmi e dal suo Direttore Giuliano Tallone. I partecipanti hanno convalidato i risultati dell'inchiesta 1999 sulle ricadute economiche del turismo nelle regioni delle aree protette. Questo lavoro è attualmente in corso di pubblicazione.

Il gruppo di lavoro decide anche dei punti seguenti :

1. La definizione di indicatori è indispensabile per una valutazione della frequenza turistica nelle aree protette. La proposta di indicatori si baserà su quei lavori già effettuati e sarà condotta dalle aree protette che hanno pilotato lo studio realizzato nel 1999 (Parc Nazional Svizzera, Parc national des Ecrins, Parco Nazionale Gran Paradiso, Nationalpark Berchtesgaden) associando il Parc naturel régional du Vercors.

2. I Parchi Naturali Regionali del Vercors e del Queyras (F) svilupperanno con il Parco Nazionale della Val Grande (I) alcuni temi ed elementi da esaminare in relazione agli impatti del turismo sulla fauna selvatica.

3. Il Parco Nazionale degli Ecrins proporrà un argomento per uno studio sull'evoluzione della clientela (frequenza, tipo di clientela, richieste, ...) in cooperazione con i parchi che hanno pilotato la prima fase dello studio sulla frequenza.

4. L'Accademia Svizzera delle Scienze Naturali elaborerà con questi stessi parchi e con la partecipazione del Parco Naturale di Skocjanske Jame (SI) delle procedure di presentazione di " best practice examples " (gestione, sicurezza...) sulla base della prima fase dello studio.

5. Gli studi proposti (impatti e clientela) dovrebbero inserirsi nel programma comunitario (INTERREG III). E' stato deciso che un'area protetta si incaricherà del pilotaggio di un tale programma che svolgerà una delle tematiche proposte se non addirittura tutte e due.

Reso-conto completo sul forum " Turismo " del sito Internet della Rete Alpina

Equipe, Rete Alpina

INTERREG III B - un programma comunitario per le Alpi

Il nuovo programma Interreg, nel suo capitolo B prevede per la prima volta la possibilità per un'entità geografica come le Alpi di postulare per dei programmi comunitari transnazionali. Le aree protette possono proporre dei progetti di collaborazione. La Slovenia, con lo strumento finanziario PHARE, e la Svizzera possono anche essere associate. Certi dei numerosi progetti realizzati dai gruppi di lavoro della Rete Alpina potrebbero essere presentati nel quadro di questo

programma. Conviene in un primo tempo di fare un bilancio dei progetti. Attualmente più di 20 progetti sono stati già formulati da alcune aree protette. In un secondo tempo si dovrebbe definire i partners e procedere al montaggio di diversi progetti in collaborazione con i coordinatori nazionali e internazionali responsabili per lo spazio alpino. Delle schede tipi per la proposta di progetti permettono un'identificazione comune delle aree protette delle Alpi e sono dis-

ponibili alla Rete Alpina. Una presentazione comune al seno della Rete costituisce un vantaggio supplementario per l'accettazione dei progetti.

Appello ad articoli per il bollettino n°9 / 2000

Vi proponiamo di presentare un articolo per il prossimo bollettino della Rete delle Aree Protette Alpine - n°9 / 2000. Il tema di questo numero, ritenuto dal Comitato di Indirizzo Internazionale della Rete Alpina, è il seguente :

" Biodiversità e vita selvatica - una contraddizione ? "

Vi preghiamo di non oltrepassare il volume massimo di 3500 battute e di limitare ad un articolo unico affinché numerose aree protette alpine possano essere rappresentate.

Questo articolo dovrà essere inviato entro il 28 settembre 2000. Questo numero del bollettino sarà stampato in lingue francese, italiana, tedesca e slovena.

Vi preghiamo di indicare la persona incaricata e qualche parole-chiave per gli articoli.

Gruppo " Flora Alpina ", Cortina, Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo (I), maggio 2000

Quest'incontro è stato organizzato dal Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo rappresentato dal suo Direttore Michele Da Pozzo e dalla Rete Alpina. In seguito al colloquio di Gap 1999, il nuovo gruppo di lavoro ha potuto definire i suoi assi di lavoro e si è messo d'accordo per procedere in due fasi.

Fase 1 : Messa in comune delle conoscenze sulla ripartizione delle specie definite come prioritarie (allegati II, IV e V della Direttiva Habitat) e l'elaborazione di metodi comuni di inventori delle specie.

Fase 2 : Lavoro approfondito sui metodi di gestione di queste specie prioritarie ; scambi di esperienze.

Le decisioni seguenti sono state prese :

Ricerca

1) Studiare di maniera prioritaria le specie vegetali degli allegati II e IV della Direttiva Habitat (si aggiungerà eventualmente quelle dell'allegato V) per armonizzare o realizzare un insieme di tecniche relativi alla conservazione dei vegetali. Ulteriormente, questo corpus metodologico sarà applicabile ad altre specie stimate prioritarie (specie delle liste rosse, endemiche, specie che presentano un interesse economico ...).

2) Armonizzare le tecniche di osservazione al livello dei loro obiettivi e dei loro metodi. Il gruppo si è messo d'accordo su un numero minimale di indicatori ad integrare.

Coordinazione dei lavori futuri

1) Designazione di coordinatori nazionali e regionali per il gruppo di lavoro :

Il loro ruolo è di rilanciare le strutture di protezione per aumentare il tasso di risposte alle inchieste inviate. Le risposte ricevute dal coordinamento non permettono ancora di avere una visione intera della situazione.

2) Utilizzazione del sito Internet della Rete Alpina per mettere in comune certe informazioni (bibliografia, protocollo d'inventario o di monitoraggio delle popolazioni, esperienze di gestione, ...).

3) Il gruppo lavorerà la questione della gestione delle specie prioritarie durante un prossimo incontro nel 2001.

Reso-conto completo sul forum " Flora Alpina " del sito Internet della Rete Alpina.

Equipe, Rete Alpina



Riunione del Gruppo Flora Alpina nel PN Dolomiti d'Ampezzo - © Rete Alpina

Gruppo " Risorsa Acqua ", Parco Naturale Regionale del Verdon (F), aprile 2000

Questo nuovo gruppo di lavoro si è riunito per la prima volta nel Parco Naturale Regionale del Verdon, accolto dal suo Direttore Serge Menicucci. I partecipanti hanno definito gli assi prioritari per una futura collaborazione e auspicano contribuire al programma Interreg III B. L'elaborazione di due azioni nell'ambito di questo programma comunitario è stata fissata.

Assi di lavoro futuro del gruppo " Risorsa Acqua " :

1) Scambiare informazioni sulla gestione degli ambienti acquatici per migliorare la qualità della risorsa acqua nei seguenti campi :

- Schemi di depurazione e strumenti di gestione dei territori delle aree protette (contratti di fiume, schema di pianificazione e di gestione dei bacini idrografici - SAGE - , piani di gestione ...)
- Riduzione dell'inquinamento delle acque in siti isolati (rifugi)
- Riduzione degli impatti provocati dagli alpeggi (in particolare in ambiente calcareo)
- Riduzione dell'inquinamento di tipo industriale (misure tecniche e politiche)
- Gestione biologica degli ambienti acquatici (laghi, fiumi, acque sotterranee)

- Misure di gestione e interventi dei gestori delle aree protette in presenza di dighe d'idroelettricità.

2) Informare/Scambiare delle esperienze attuate sulla prevenzione dei rischi naturali provocati dall'acqua (inondazioni, smottamento del terreno...) - del ruolo delle aree protette e dei loro metodi d'intervento.



Riunione del Gruppo Acqua nel PNR del Verdon - © Rete Alpina

3) Lavorare insieme sulle strategie e i prodotti di comunicazione e di sensibilizzazione per quanto concerne la fragilità della risorsa acqua.

4) Armonizzare i metodi di ricerca e in particolare di monitoraggio delle acque correnti, dei laghi e delle sorgenti

al fine di poter comparare i dati.

Reso conto completo sul forum " Acqua " del sito Internet della Rete Alpina.

Equipe, Rete Alpina

Gruppo " Grandi predatori ", Parco Nazionale del Triglav (SI), maggio 2000

Questo nuovo gruppo di lavoro è stato accolto dal Parco Nazionale del Triglav e dal suo Direttore Janez Bizjak. In riferimento alla decisione presa durante la Conferenza di Belluno (1999), il gruppo di lavoro ha definito i suoi assi per una collaborazione su progetti concreti a realizzare nell'ambito del ritorno dei grandi predatori :

Informazione e ricerca:

- 1) Realizzazione di una rappresentazione dell'attuale situazione e della ripartizione dei grandi predatori (cartografia) in collaborazione con le università e gli organismi come la LCIE,
- 2) Realizzazione di una lista degli organismi, aree protette e persone implicate nella gestione del ritorno dei grandi predatori ,
- 3) Armonizzazione dei metodi di osservazione e scambio dei dati tra aree protette

e organismi per la conservazione delle specie interessate,

4) Inventario e descrittivo delle strategie nazionali di gestione dei grandi predatori,

5) Cooperazione rinforzata con i ricercatori sulla questione della ricerca di habitat adattati per la sistemazione della direttiva habitat e della rete NATURA 2000,

6) Proposizione di corridoi di migrazione dei grandi predatori con l'aiuto delle aree protette in collaborazione con gli organismi come la LCIE,

Comunicazione e sensibilizzazione:

1) Stabilire una lista dei documenti disponibili nelle aree protette e negli organismi di conservazione dei grandi predatori.

2) Proporre alle aree protette, documenti comuni d'informazione: elaborazione di un concetto per un primo depliant riguardante il ritorno dei grandi predatori. Tra l'altro un primo documento riguardante la lince sarà elaborato nell'ambito della Rete Alpina in collaborazione con la LCIE e lo SCALP. Il coordinatore di questo progetto sarà il Signor Urs Breitenmoser.

Per un depliant più generale una cooperazione con la LCIE e il WWF è stata prevista, i responsabili di questi organismi devono ancora definirla.

3) Installazione di un forum Internet per le discussioni sul principio della lista delle diffusioni sul sito della Rete Alpina. L'accesso sarà riservato ai membri del gruppo.

Equipe, Rete Alpina

Appello a contributi

Dal 23 al 25 marzo 2001 avrà luogo nel Parco Nazionale di Berchtesgaden, Germania, un simposio internazionale del Gruppo di lavoro " Picchi " della Società Tedesca di ornitologia. L'obiettivo di questa manifestazione è di riunire scientifici, associazioni per la protezione della natura, ecologi, gestori delle risorse ed attori ambientali per definire una politica per la salvaguardia dei picchi grazie ad una migliore comprensione delle loro esigenze ecologiche. La lingua del simposio sarà l'inglese, tuttavia i contributi in tedesco saranno anche accettati.

I partecipanti alla conferenza sono pregati di presentare loro lavoro sui picchi. I contributi (riassunti) dovranno essere inviati prima il 30 novembre 2000. Una conferma sarà mandata prima il 15 dicembre 2000. I contributi ritenuti saranno presentati durante la manifestazione (15-30 min). Ogni presentazione sarà pubblicata negli atti di conferenza.

Per informazioni supplementari, grazie di contattare il :

*Dr. Peter Pechacek, Nationalparkverwaltung
D - 83471 Berchtesgaden;
Tel. ++49 8657 9885913
Fax ++49 8652 968640
E-mail: Pechacek@t-online.de*

Un forum di discussione per le aree protette delle Alpi

Dal 1999 un forum di discussione elaborato sul principio delle liste di diffusione è stato realizzato per ogni gruppo di lavoro della Rete Alpina. Attualmente esistono 14 gruppi. Vi proponiamo di visitare il sito della Rete e di abbonarvi alle liste di discussione che vi interessano. Troverete i resi-conto, altre informazioni sui gruppi di lavoro e anche le manifestazioni della Rete Alpina. Potete consultare tutte queste informazioni senza essere abbonati ad una lista di diffusione ; tuttavia se auspicate intervenire è indispensabile abbonarvi.

www.alparc.org/forum

Morte di un Gipeto battezzato : " Mounier "

Un pescatore ha trovato il cadavere di questo rapace l'11 marzo a Bollène Vésudie. L'animale, in parte immerso è stato recuperato da un guardia-parco del Mercantour e grazie all'anello che aveva alla zampa, è stato possibile identificarlo facilmente. Un primo esame radiografico ha svelato la presenza di due piombini abbastanza grossi ; uno al livello delle cervicali e l'altro nell'addome.

Questa prova dimostra che Mounier è stato ucciso con un fucile da caccia.

Mounier è nato in cattività il 22 marzo 1993 a Dresden in Germania. Questo Gipeto è stato rilasciato dal Parco Nazionale del Mercantour il 28 giugno 1993 a Roubion nelle Alpi Marittime.

Dopo qualche escursione negli Ecrins, questo splendido uccello è stato osservato diverse volte nel massiccio dell'Argentiera-Mercantour. Gli abitanti della zona periferica, si erano abituati al maestoso volo di questo grande uccello. Avendo oggi raggiunto l'età adulta, Mounier sembrava essersi insediato nel nostro massiccio, portando la speranza per una sua futura riproduzione.

Una vetta illuminata !

Da diversi mesi, la parete nord della Meije è illuminata da un fascio laser. La fonte luminosa è installata alla stazione intermedia della funivia dei valloni, nella zona periferica del parco nazionale des Ecrins. L'installazione non è stata sottoposta ad alcune procedure d'autorizzazione riguardanti i lavori, mentre la Meije, si trova all'interno di un sito classificato. Considerato il fatto che la vetta è situata nella zona centrale del parco nazionale, si può contestare l'illegalità di quest'installazione, poichè l'articolo 26 del decreto sulla creazione del parco nazionale, vieta ogni lavoro pubblico o privato che possa alterare il carattere o l'aspetto del parco.

Ogni ambiguità riguardante questa installazione è basata sul fatto, che la fonte luminosa non sia stata collocata in una zona centrale del parco.

Siamo curiosi di sapere se altre aree naturali protette dell'Arco Alpino, siano state soggette a questo genere di problemi d'impatto ambientale, e quali possano esserne le soluzioni. In conclusione, esistono localmente delle regole per quanto riguarda l'illuminazione e le fonti luminose. Il Dent di Crolles nel massiccio della Chartreuse sembra essere stato oggetto di un'illuminazione occasionale, così come il ghiacciaio del Bossons nel massiccio del Monte Bianco. Siamo dunque molto inquieti, di fronte allo sviluppo di questo fenomeno riguardante i siti naturali prestigiosi: Si tratta di protezione dei paesaggi, ma anche dell'identità montana.

Sindacato Nazionale dell'Ambiente CFDT
Sezione Ecrins (F)

Il Gipeto è un uccello fuori dal comune per quanto riguarda la sua dimensione (2,80 metri di apertura alare), le sue abitudini, le sue acrobazie aeree durante il periodo nuziale o ancora i suoi bagni di fango ferruginoso per colorare in ocra il suo petto.

Questo maestoso uccello è innocuo.



Gipeto del 1999 - © Parc national du Mercantour - P.Pierini

Animale al vertice della catena alimentare, il gipeto si nutre solamente di carogne, la sua dieta è composta al 70% di ossa che consuma intere o spezzate (facendole cadere da un'altezza di 50 metri sulle rocce), ed è per queste sue caratteristiche, che i pastori lo hanno soprannominato "il rompiozza" e/o "spaz-zino delle montagne".

Oggi il gipeto è considerato come il rapace il più minacciato d'Europa ed è per questo motivo che beneficia di uno statuto particolare: E' una specie protetta, quindi tutelata dalla legge del 1976 sulla protezione della natura.

Questo avvoltoio è protetto da: Direttiva Uccelli, Direttiva Habitat, Convenzione di Berna, Convenzione di Bonn, Convenzione di Washington e ancora dall'aiuto finanziario dell'Unione

EUROPARC 2000 I giovani e le aree protette

La Conferenza e l'Assemblea generale 2000 d'EUROPARC, avranno luogo in Italia, nel parco nazionale dei Monti Sibillini dal 27 settembre al 1° ottobre 2000 per invito del Ministero Italiano dell'Ambiente. Il tema di quest'anno è : " I giovani e le aree protette - creare un'eredità vivente per l'Europa ". I diversi aspetti del lavoro con i giovani nelle aree protette saranno affrontati durante presentazioni e workshop, e servirà d'esempio ai partecipanti per trovare idee realizzabili all'interno dei propri parchi. Per quanto riguarda il programma completo e l'iscrizione, siete pregati di contattare la federazione EUROPARC.

EUROPARC Expertise Exchange

Il 3 gennaio 2000, la Federazione EUROPARC e la Commissione Europea, hanno firmato il contratto per la seconda fase del programma EUROPARC Perizia e Scambi. Questo progetto permette al personale delle aree protette e, agli

organismi per la conservazione della natura dell'Europa centrale e dell'Est, di sviluppare e scambiare conoscenze ed esperienze con i colleghi Europei. Il programma è ancora operativo per due anni, con un budget totale di 1.9 milioni di _uro, finanziato dal progetto " Phare Multi-Beneficiary Environment Programme ", e dalla Commissione Europea.

Questo programma internazionale per la reintroduzione è stato realizzato grazie al: WWF (Fondi Mondiali per la Natura), l'UICN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) ed alla Società Zoologica di Francoforte.

Pilotata dalla FCBV (Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture). Questo monitoraggio viene effettuato su tutte le Alpi, da 13 anni, ed oggi, degli 88 uccelli rilasciati, 50 vengono regolarmente osservati nelle territorio delle Alpi. Dal 1993, il Parco Nazionale del Mercantour e il Parco Naturale delle Alpi Marittime, vengono considerati come il quarto sito di reintroduzione.

Mounier è stato il primo ad essere rilasciato nel Mercantour.

Il Parco Nazionale del Mercantour ha sporto querela al Procuratore della Repubblica di Nizza per distruzione di specie protetta. La Federazione della Caccia delle Alpi-Marittime e la Lega per la Protezione degli Uccelli, dovrebbero seguirne l'esempio.

Questo atto inqualificabile, distrugge gli sforzi di molti anni di lavoro nell'ambito dell'operazione per la reintroduzione, il cui scopo è quello di arricchire l'ambiente naturale per gli uomini di oggi ma anche e soprattutto per le future generazioni.

Christine Michiels
Parc national du Mercantour (F)

organismi per la conservazione della natura dell'Europa centrale e dell'Est, di sviluppare e scambiare conoscenze ed esperienze con i colleghi Europei. Il programma è ancora operativo per due anni, con un budget totale di 1.9 milioni di _uro, finanziato dal progetto " Phare Multi-Beneficiary Environment Programme ", e dalla Commissione Europea.

Informazioni riguardante i progetti e attività d'EUROPARC:

EUROPARC Federation, Postfach 1153,
D-94475 Grafenau,

Tel. : ++49 8552 96100
Fax: ++49 8552 961019
<http://www.europarc.org>
e-mail: office@europarc.org

Traslocco della Rete Alpina, nuovi indirizzi

Postale :

Réseau Alpin des Espaces Protégés
Micropolis - Isatis
F - 05000 GAP
Tél. : ++33 / (0)4 92 40 20 00
Fax : ++33 / (0)4 92 40 20 01

Posta elettronica :

e-mail : info@alparc.org
Sito Internet : www.alparc.org

Agenda per la fine dell'anno 2000

Agenda della Rete Alpina

Convegno " Aree protette ed attività culturali ".....	Parco Naturale Paneveggio Pale di S. Martino (I).....	21 - 22 settembre
Gruppo di lavoro " Rapaci ".....	Parco Nazionale di Berchtesgaden (D)	11 - 13 ottobre
Gruppo di lavoro " Habitats alpini "	Parco Naturale Regionale di Chartreuse (F)	9 - 10 novembre
Convegno " Gestione della foresta di montagna ".....	Parco Nazionale Kalkalpen (A)	5 - 6 dicembre

Agenda partners

«Il Ritorno dei grandi predatori,	WWF - Mostra universale Hannover (D)	14 settembre
lupo, orso e lince, nello spazio alpino» Forum dei saperi 2000: «Ricerche per uno sviluppo sostenibile	Istituto federale svizzero di ricerche WSL	25 - 26 ottobre
dell'Arco alpino fino all'Ural»		

2di Giorni Europei della Montagna

Dal 8 al 9 dicembre 2000, nell'ambito del Festival Internazionale del Film Montagna ed Avventura, si svolgeranno i 2di Giorni Europei della Montagna a Autrans (Parco Naturale Regionale del Vercors - Francia). E previsto quest'anno un dibattito sulla gestione degli sport di natura nelle aree protette. A partire del lavoro di sintesi realizzato dai parchi francesi su diversi campi dei sport di natura (organizzazione, impatto sull'ambiente, importanza economica, etica...) il dibattito permetterà alle diverse aree di scambiare sulle loro esperienze.

Mathieu Rocheblave

Parc naturel régional du Vercors (F)

Pubblicazioni

I DOSSIERI DELLA RETE ALPINA

L'inizio di una serie

La Rete Alpina lavora in collaborazione con l'Accademia Svizzera delle Scienze Naturali e ProClim (CH), per sistemare una banca dati raggruppando diversi studi e ricerche delle aree protette di montagna in Europa. Con questa iniziativa un numero importante di temi prioritari hanno potuto essere inventariare. I dati sono stati lanciati sul sito Internet di ProClim e Partners possono essere consultate per ogni gestori e ricercatori interessati (www.alparc.org/europe/index.html). Conoscere in anticipo i progetti e gli studi condotti nei parchi e nelle riserve naturali delle regioni di montagna europee favorirà lo scambio d'informazioni e di esperienze e nello stesso tempo permetterà di trovare una strada comune ai finanziamenti europei o internazionali.

In questo ambito abbiamo pubblicato il primo numero dei Dossieri. Il tema è dedicato alla sistemazione del sito Internet sulla ricerca nelle aree protette di montagna in Europa.

I Dossieri della Rete Alpina N°1 / 2000, 133 pp. ISSN in corso



LA FLORA DEL PARCO NATURALE PANEVEGGIO-PALE DI SAN MARTINO

Il Parco con la collaborazione del Museo Civico di Rovereto ha pubblicato un atlante corologico e repertorio delle segnalazioni della flora del Parco Naturale Paneveggio-Pale di San Martino.

Documentazione scientifica - Ed. Osiride, Rovereto (TN), feb.2000, 438 pp.



PARCHI DELLE DOLOMITI

Il Touring Club Italiano in collaborazione con i parchi delle Dolomiti hanno pubblicato una carta a scala 1:200 000 con una guida turistica. Sono proposti nuove itinerari di scoperta attraverso i parchi (Parco Nazionale e Parchi

Naturali) a fare a piedi o in macchina. Un bel esempio di collaborazione tra gestori di aree protette dello stesso massiccio.

**Ref: Touring Club Italiano
Corso Italia 10, I - 20122 MILANO**

Grazie ai nostri collaboratori istituzionali:



RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

Parc national des Ecrins

Micropolis - Isatis

F - 05000 GAP

Tél. : ++33/ (0) 4 92 40 20 00

Fax : ++33/ (0) 4 92 40 20 01

e-mail : info@alparc.org

Internet : <http://www.alparc.org>

Direttore della pubblicazione: *Philippe Traub*

Coordinamento: *Guido Plassmann, Emmanuelle Brancaz*

Concezione - Impaginazione: *Boris Opolka*

Edizione: *Rete Alpina*

Hanno partecipato a questo numero :

E. Brancaz, D. di Simine, C. Gondre, R. Gray, H. Haller, A. Kammerer, K. Krainer, C. Michiels, N. Morelle, P. Pechacek, O. Perrin, G. Plassmann, M. Rocheblave, T. Rottenburg, P. Van Klavaren, A. Wiedenhofer, A. Wittwer.

Traduzioni:

F. Bibic, B. Bonitz, A. Bousquet, M. Klinar, N. Morelle, D. Moscone, L. Radi, J. Sabotic.

Disegno di copertina: *a partire dalla foto di Yves Barret*
© Parc national des Ecrins

Publicato con il concorso del Ministero di Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes, e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco, sloveno.

Riproduzione autorizzata citando la fonte.

Nr. ISSN : 1282-2507